Rivelazioni dell'«Associated Press» sul crescente impegno degli Stati Uniti

Consiglieri americani dirigono le truppe mercenarie in Cambogia

L'agenzia scrive che ufficiali USA, a bordo di elicotteri armati, scendono sul suolo cambogiano per esaminare la situazione e per procedere al coordinamento delle mappe — Ininterrotti dal 4 al 17 gennaio i bombardamenti sul Nord Vietnam — Il ministro degli esteri svedese: l'aggressione è una violazione del diritto internazionale

SAIGON, 21.

Consiglieri americani dirigono le truppe mercenarie di Phnom Penh e di Saigon impegnate in Cambogia nel tentativo di riprendere il controllo della strada nazionale numero quattro, che congiunge la capitale al porto di Kompong Som, interrotta dalle forze del Fronte unito nazionale dal 2 novembre scorso.

La rivelazione è contenuta in un servizio del corrispondente dell'agenzia americana *Associated Press* a Saigon, George Esper. La rotabile, come si sa, è essenziale per i rifornimenti di carburante al regime fantoccio di Lon Nol. Quindicimila uomini — cambogiani e sudvietnamiti — appoggiati dall'aviazione e da elicotteri americani, sono impegnati da diversi giorni nella operazione di riconquista.

George Esper, dopo avere, oggi, nella sua corrispondenza, parlato di presunti progressi delle forze mercenarie sul passo di Pich Nil, prosegue: «circa l'appoggio fornito alle forze sudvietnamite in Cambogia, risulta che consiglieri americani e ufficiali sudvietnamiti si trovano a bordo degli elicotteri armati e di tanto in tanto questi elicotteri atterrano e i consiglieri americani scendono, malgrado le asserzioni del Pentagono in contrario». La notizia è stata appresa dall'*Associated Press* da fonti «degne di fede».

«I consiglieri americani — prosegue il giornalista — generalmente "non si trattengono più di 10 o 15 minuti sul suolo cambogiano" e scendono a terra solo quando è necessario per rendersi direttamente conto di una situazione o per procedere al coordinamento delle mappe. Così hanno riferito fonti che seguono da vicino le operazioni delle truppe sudvietnamite impegnate lungo la rotabile numero quattro in Cambogia».

Esper ricorda quindi che negli ultimi due giorni il portavoce del Pentagono, Jerry Friedheim, e lo stesso ministro Melvin Laird hanno negato la presenza in Cambogia di consiglieri americani, ed aggiunge: «D'altra parte al comando americano ci si è rifiutati oggi di rilasciare commenti alla notizia secondo cui consiglieri americani si troverebbero in Cambogia». A Phnom Penh è oggi rientrato da una breve visita a Saigon il primo ministro fantoccio, Lon Nol. Nella capitale sudvietnamita si era incontrato con esponenti americani e rappresentanti della amministrazione locale. Non sono stati forniti particolari sul contenuto dei colloqui.

Nel Vietnam del sud, gli americani hanno perduto oggi un caccia-bombardiere «Phantom F-477», precipitato per «cause ignote» a sud-est di Danang. E' il secondo aereo di questo tipo abbattuto dal FNL nel giro di 48 ore nella regione di Danang. Fantocci sudvietnamiti e americani hanno annunciato una tregua di 24 ore per il capodanno lunare (Tet) che cadrà il prossimo 27 gennaio. Il GRP del sud Vietnam, come si sa, ha proclamato una tregua di quattro giorni.

* * *

HANOI, 21.

L'aviazione americana ha praticamente bombardato ogni giorno, tra il 4 ed il 17 gennaio, tutte le vie di accesso al Laos sul territorio della RDV dal 17° parallelo fino al colle di Mu Gia. Ai bombardamenti hanno preso parte anche i giganteschi B 52. Lo ha precisato un comunicato diffuso ieri sera ad Hanoi. Il comunicato enumera tutte le località bombardate, giorno per giorno, denunciando che gli aerei USA hanno fatto anche uso di «prodotti chimici tossici e defolianti». «Questi attacchi contro il Vietnam del nord — aggiunge il comunicato — costituiscono atti di aggressione molto gravi e rientrano nei piani di Nixon per uscire da una situazione critica nel Vietnam del sud, in Cambogia e nel Laos». Il comunicato ha anche denunciato le migliaia di voli-spia americani e le ripetute violazioni delle acque territoriali nord-vietnamite da parte della VII flotta.

Dal canto suo il ministero degli esteri del GRP del Vietnam del sud, nel denunciare in una dichiarazione le «nuove avventure criminose degli USA contro i popoli del Vietnam, della Cambogia e del Laos», afferma: «Gli imperialisti americani attuano a ritmo forzato la dottrina di Nixon sull' "impiego degli indocinesi nella lotta contro gli indocinesi", estendendo la guerra su tutta l'Indocina, elaborano piani per far fallire la conferenza di Parigi, intervenendo contro qualsiasi soluzione politica logica e ragionevole sul problema sud vietnamita proposta dal FNL e dal GRP del sud Vietnam». Il governo USA, conclude la dichiarazione, «porta tutta la responsabilità per le conseguenze che scaturiscono dalle nuove azioni avventuristiche degli USA nei paesi dell'Indocina».

* * *

PARIGI, 21.

In un'atmosfera appesantita dall'aggravamento dell'aggressione americana a tutta l'Indocina, si è svolta oggi a Parigi la centesima seduta nella conferenza a quattro sul Vietnam. La signora Thi Binh, ministro degli esteri del GRP, e il ministro Xuan Thuy, rappresentante della RDV, hanno presentato un bilancio dei due anni di conversazioni, rilevando la totale responsabilità degli Stati Uniti per l'insabbiamento della conferenza. Il delegato USA si è limitato a fare la solita propaganda sulla questione dei prigionieri americani.

Xuan Thuy, parlando con i giornalisti prima dell'inizio della seduta, ha commentato le dichiarazioni di ieri di Laird rilevando che esse «dimostrano che gli Stati Uniti non desiderano impegnarsi in trattative serie, ma, al contrario, mirano tuttora ad una vittoria militare».

* * *

STOCCOLMA, 21.

L'aggressione americana in Indocina rappresenta una violazione del diritto internazionale. Lo ha dichiarato ieri il ministro degli esteri svedese Torsten Nilsson. Prendendo la parola alla Camera, Nilsson ha detto che se il diritto internazionale deve essere rispettato, «esso deve essere osservato soprattutto dalla nazione più potente del mondo». Come particolare violazione del diritto internazionale, il ministro ha citato la guerra chimico-biologica e il sistema delle «zone a fuoco libero». «Il diritto internazionale — ha aggiunto — deve essere cambiato per proteggere civili innocenti dalle terribili sofferenze cui sono esposte ora i popoli dell'Indocina»

Gierek riceve esponenti della cultura

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 21.

Calma e atmosfera più distesa sulla costa baltica dopo le agitazioni dei giorni scorsi. A Danzica non si segnalano sospensioni di lavoro. I giornali locali, informano quotidianamente sulla situazione, accennano a una ordinata discussione nell'ambito della quale le rivendicazioni e le richieste presentate in maniera convulsa e confusa nei giorni scorsi, sembrerebbero incanalarsi.

Il POUP, si osserva a Varsavia, sta facendo uno sforzo per sondare negli ambienti più diversi della società, problemi e umori che dovranno aiutare la direzione nella preparazione dell'imminente ottavo *Plenum*.

Dopo i minatori, i metallurgici e gli operai dei cantieri navali, Gierek ha ricevuto una qualificata delegazione di intellettuali, con i quali ha avuto una vera e propria riunione di lavoro. Il dialogo sul fronte culturale era interrotto da molti anni. Gierek ha detto ieri ai rappresentanti di questi ambienti, di valutare appieno il loro ruolo nel dialogo con la società. I suoi interlocutori dal canto loro, premettendo che gli ambienti che rappresentano si attendono molto dalla nuova direzione del Partito, hanno informato Gierek sui problemi che sono attualmente al centro di uno sviluppo della vita culturale e artistica del paese.

A quanto si è saputo, il segretario del Partito ha mostrato il più vivo interesse al complesso della problematica espostagli, e ha lasciato capire che simili incontri possono e debbono avere luogo ogni volta che gli interessati ne sentano e ne vedano la necessità.

La discussione politica non investe oggi solo il partito. Ieri si è riunito, alla presenza del ministro della Difesa, generale Jaruselski, e del membro dell'Ufficio politico, Moczar, il Comitato politico dell'esercito. Anche in questo settore — dice un comunicato stampa — la nuova direzione del partito e i propositi espressi dal VII *Plenum* incontrano pieno successo.

Negli ambienti occidentali di Varsavia si è appreso che un inviato di una agenzia americana ha intervistato i due operai dei cantieri di Danzica che l'altro giorno erano stati ricevuti da Gierek. All'inviato, uno degli operai avrebbe detto: «Gierek ci ha promesso che vi saranno cambiamenti dopo il Plenum e che anche il fuoco aperto dalla milizia sarà spiegato dopo il Plenum». Gierek inoltre avrebbe detto che «la colpa degli avvenimenti di dicembre è di Gomulka e del suo gruppo».

Franco Fabiani

Secondo una notizia di «Nuova Cina»

I discorsi di Mao al IX congresso portati a conoscenza dei membri del PCC

PECHINO, 21.

L'agenzia di stampa cinese «Nuova Cina» pubblica oggi un resoconto dei lavori del Congresso del Partito comunista cinese nella città di Sciangai. Nel resoconto si legge tra l'altro che i «delegati hanno letto e studiato gli importanti discorsi pronunciati dal presidente Mao durante i lavori del IX Congresso del PCC» Questo passaggio della agenzia *Nuova Cina* sembra confermare che i discorsi recenti pronunciati dal presidente cinese, di cui non era mai stata annunciata la pubblicazione siano stati portati a conoscenza dei membri del Partito comunista cinese.

LONDRA, 21

(*a. b.*) — Lo sciopero dei postelegrafonici prosegue compatto col 100% di adesioni: a parte la teleselezione, tutti i servizi telegrafici e postali inglesi sono paralizzati. Provocata dalla intransigenza governativa, la lotta è probabilmente destinata a protrarsi. I conservatori cercheranno in ogni modo di costringere i sindacati alla sconfitta: ma (a differenza di quanto avvenne con gli elettrici il mese scorso) non sarà facile manovrare l'opinione pubblica contro la categoria.

Frattanto, la Federazione internazionale dei postelegrafonici (Bruxelles) ha fatto appello alla solidarietà dei propri organizzati in 80 paesi diversi perché rifiutino di inoltrare qualunque tipo di corrispondenza dall'Inghilterra.

Oggi, migliaia di lavoratori hanno marciato per il centro di Londra preceduti dalle bande musicali e sotto una selva di stendardi, striscioni, cartelli. Il corteo ha sfilato per oltre un'ora, provocando vasti ingorghi nel traffico della capitale. La reazione degli spettatori era favorevole agli scioperanti. 15-20.000 persone hanno preso parte al successivo comizio a Hyde Park dove sono continuati a pervenire i messaggi e l'aiuto concreto di altri sindacati come i ferrovieri, i minatori, i tecnici dell'industria e così via. E' il primo sciopero nella storia delle poste inglesi. Il governo vuol trasformarlo in una ulteriore prova di forza: un tentativo di intimidazione e di ricatto, nel momento in cui più forte si sferra l'attacco contro i livelli salariali nel settore dell'impiego pubblico. Secondo i dati ufficiali pubblicati oggi, il numero dei disoccupati in Inghilterra è ancora aumentato: ha raggiunto adesso la quota di 690 mila, ossia il tre per cento della forza lavoro: è la cifra più alta da quaranta anni a questa parte. (*Nella foto:* la marcia dei postelegrafonici a Londra).

Migliaia di scioperanti marciano attraverso le vie di Londra

Inviato al presidente del consiglio di sicurezza dell'ONU

MEMORANDUM DELL'EGITTO SULLA CRISI MEDIORIENTALE

Ribadita la disponibilità della RAU per una trattativa che abbia come base la risoluzione delle Nazioni Unite del novembre 1967 — Precisazione delle condizioni per il negoziato — Presa di posizione del Comitato centrale della resistenza palestinese

IL CAIRO, 21.

Il governo egiziano, attraverso il suo rappresentante permanente all'ONU, El Zayat, ha inviato ieri al presidente di turno del Consiglio di sicurezza, il britannico Crowe, un memorandum sulla soluzione pacifica della crisi mediorientale. Il memorandum stesso era stato consegnato all'ambasciatore Jarring, il 15

Il documento afferma che la RAU, fin dall'inizio dichiarò il suo accordo con la risoluzione del consiglio di sicurezza del 22 novembre e la sua disposizione ad attuarla, mentre Israele non intende adeguarvisi. A giudizio della RAU, la scrupolosa realizzazione delle risoluzioni dell'ONU deve essere alla base di ogni soluzione della crisi. Il memorandum indica quindi una serie di punti ai quali è necessario attenersi: 1) la cessazione dell'aggressione israeliana e il ritiro delle forze armate israeliane dietro le linee esistenti il 5 giugno 1967; 2) una dichiarazione di Israele sulla rinuncia allo espansionismo territoriale attuato a spese degli stati arabi confinanti; 3) una giusta soluzione del problema dei profughi palestinesi, che può essere attuata solo se Israele rispetterà i diritti del popolo palestinese in conformità con le risoluzioni dell'ONU; 4) cessazione dello stato di guerra, rinuncia a qualsiasi pretesa, garanzia della libertà di navigazione sulle vie d'acqua; 5) rispetto e riconoscimento della sovranità, della integrità territoriale e dell'indipendenza politica di tutti gli Stati della regione, riconoscimento dei loro diritti a vivere in pace in confini sicuri e riconosciuti; 6) garanzia della pace, nella intangibilità territoriale e dell'indipendenza politica di ciascuno Stato.

Il memorandum dichiara che il consiglio di sicurezza può adottare le misure necessarie a garantire la sicurezza nella regione ma prevede anche la possibilità della creazione di forze dell'ONU per il mantenimento della pace, cui partecipino i quattro membri permanenti del Consiglio di sicurezza, come pure la creazione di zone smilitarizzate di confine.

* * *

BEIRUT, 21.

Un portavoce del Comitato centrale palestinese ha letto alla stampa un comunicato nel quale si afferma che «la resistenza palestinese non ha cambiato le sue posizioni nei confronti della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del 22 novembre 1967 e del piano Rogers» e «va avanti nella sua marcia per la liberazione della Palestina»

Il Comitato centrale, è detto ancora nel comunicato, «ha riesaminato la sua reazione emotiva nei confronti della RAU, al tempo dell'accettazione del piano Rogers da parte egiziana» «Il nostro impegno nella lotta armata — esso sottolinea — è un impegno palestinese, appoggiato dalle masse arabe Esso esprime la continuazione della rivoluzione palestinese e non costituisce un ostacolo ai tentativi che la RAU ha intrapreso per eliminare le conseguenze della aggressione israeliana del giugno 1967, se questi tentativi non danneggiano il popolo palestinese e non pongono limiti alla continuazione della sua lotta».

«Noi comprendiamo — e ciò deve essere chiaro — che la eliminazione delle conseguenze dell'aggressione è cosa assai diversa dai piani di liquidazione che sono stati presentati. Sicuramente noi non siamo contro il ritiro completo degli israeliani dai territori occupati e contro un ritorno alla situazione del 4 giugno 1967, se non si nega il diritto del popolo palestinese alla lotta per liberare la Palestina».

In conclusione, il comunicato ribadisce che la resistenza palestinese «non e e non intende essere parte in questo regolamento».

Il MPLA accusa

Armi italiane ai colonialisti nell'Angola

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 21

Il comandante «Iko» Carreira, membro del comitato di coordinamento del MPLA, ha fornito una prova ulteriore della complicità dell'Italia ed in generale dei paesi della NATO con il colonialismo portoghese durante una conferenza stampa tenuta nella capitale algerina

Rispondendo ad una domanda sul nuovo armamento utilizzato dai portoghesi nella loro repressione contro il MPLA, Carreira ha citato tra i mezzi usati, gli elicotteri americani Sikorski, fabbricati in Italia su licenza dalla Agusta Era già noto che i caccia FIAT G. 91 venivano forniti ai portoghesi, ma si obiettava ipocritamente da parte del governo italiano che questi aerei venivano consegnati al Portogallo dalla Repubblica federale tedesca, che li costruiva su licenza. Questa volta però, si tratta senza equivoci di strumenti di guerra costruiti in Italia, che vengono forniti direttamente al Portogallo per la sua sporca guerra coloniale.

Il compagno Carreira ha tracciato poi un quadro di dieci anni di lotte del MPLA. Il MPLA è il più vecchio dei movimenti di liberazione delle colonie portoghesi ed ha iniziato il 4 febbraio 1961 la sua lotta con un assalto alle prigioni di Luanda per liberare i prigionieri politici ivi detenuti. Dopo la selvaggia repressione che seguì all'attacco (tremila morti tra la popolazione della capitale angolana), veniva liberato un territorio nel nord del paese. Da allora la lotta non ha cessato di avanzare: nel 1963 si apriva il fronte di Cabinda, nel '66 il fronte dell'est, nel '67 la lotta si estendeva al distretto di Lunda e nel '69 a quello di Biè

Oggi il MPLA controlla quattrocentomila chilometri quadrati di territorio dove vivono circa cinquecentomila persone. In questo vasto territorio il Movimento di liberazione angolano sta edificando le basi di un futuro Stato indipendente Si assiste, d'altra parte, ad una nuova aggressività dei portoghesi, sostenuti soprattutto dal regime razzista di Pretoria e si tenta con tutti i mezzi di indebolire i movimenti di liberazione L'aggressione alla Repubblica indipendente di Guinea ne è un esempio.

Carreira si è augurato infine che il sostegno dei paesi africani indipendenti sia totale ed incondizionato, e che i sostenitori del dialogo con il sud Africa razzista non prevalgano Il MPLA, per parte sua, è ben determinato a condurre la sua lotta fino alla vittoria finale.

Massimo Loche

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Alessandro Curzi

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 21.000 semestre 10 850, trimestre 5 600 - 6 numeri. annuo 18 000, semestre 9.350, trimestre 4 850 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 15.000, semestre 7.850, trimestre 4.200 - Estero: 7 numeri, annuo 33 500, semestre 17.100 - 6 numeri: annuo 29 000, semestre 14 850 - RINASCITA: annuo 7 500, semestre 4 000 - Estero: annuo 11 000, semestrale 6 000 L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri, annuo 33 800; 6 numeri annuo 31 000 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA, annuo 11.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - TARIFFE (al mm. per colonna) - Commerciale. Edizione generale. feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450 Ed Italia centro-meridionale. L. 300-350 Cronache locali: Roma L. 130-200 Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano-Lombardia L. 180 - 250; Bologna L. 150 - 250; Genova-Liguria L. 100-150: Torino-Piemonte. Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE REDAZIONALE: Edizione generale L. 1000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600: Ed Italia centro-sud L. 500

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

DALLA PRIMA PAGINA

Regioni

— prosegue il comunicato — intendono portare innanzi con la massima decisione possibile una propria azione perchè il progetto di riforma del governo subisca le necessarie trasformazioni sulla linea delle indicazioni da esse avanzate e che tra l'altro risultano positivamente valutate — per lo meno in parte — dai membri stessi della Commissione parlamentare. Dell'intero problema essi intendono investire in tutta la sua responsabilità il Governo. Tale azione sarà accompagnata tuttavia da parallele iniziative che verranno condotte nei riguardi del Parlamento. In proposito le tre Confederazioni intendono dare ulteriore e più esplicita risposta ai quesiti avanzati dai membri della Commissione e riprendere gli incontri anche in questa sede, non appena la Commissione parlamentare stessa avrà valutato e deliberato le considerazioni e proposte avanzate dalle centrali sindacali. In questo senso — conclude il comunicato — si sono avute assicurazioni dal presidente della Commissione Finanze e Tesoro della Camera».

Sull'esito dell'incontro, i commissari comunisti, compagni Vespignani e Raffaelli hanno rilasciato la dichiarazione seguente: «*I deputati comunisti ritengono positiva la piattaforma dei sindacati, perché essa non affronta solo problemi settoriali ma parte dall'elaborazione di un contributo generale ad una riforma che corrisponda ai principi costituzionali e sia capace di colpire privilegi, evasioni, rendite "di posizione", e sia quindi in grado di assolvere, insieme con altri strumenti, ad una funzione di sviluppo delle risorse per una politica di spese sociali crescenti nell'ambito della programmazione democratica.*

«*L'incontro con i sindacati* — prosegue la dichiarazione — *ha tanta più importanza perché si è avviato nella pratica un rapporto nuovo fra organi legislativi e i sindacati, pur nella autonoma sfera di poteri e di azione del Parlamento, che i dirigenti sindacali hanno oggi espressamente ribadito. Questo processo va portato avanti, come impegno di tutto il Parlamento. Secondo noi, la commissione dovrà valutare attentamente le critiche dei sindacati al disegno di legge e le loro proposte di modifica, che noi abbiamo già in gran parte raccolte nei nostri emendamenti*».

Anche l'altro grande interlocutore del Parlamento e del governo — le Regioni — sta sempre più chiaramente schierandosi dalla parte della revisione del disegno di legge. In un incontro avvenuto ieri i presidenti delle giunte regionali hanno fissato le linee di un atteggiamento comune. Tali linee saranno ulteriormente puntualizzate per essere poi prospettate alle forze parlamentari. Si sa di certo che le Regioni — in significativa unità — chiederanno varie modifiche riguardanti il sistema di accertamento, la partecipazione alla suddivisione delle entrate, la manovra di determinate leve fiscali, e così via. Inoltre le Regioni appoggeranno le istanze dei Comuni quali sono state prospettate dall'ANCI.

In quale direzione vadano le posizioni degli esecutivi regionali si può indirettamente desumere da un'importante convergenza politica verificatasi nel Consiglio regionale dell'Emilia Romagna. Sia pure con cautele differenziatrici da parte democristiana, si è giunti a formulare precise richieste al Parlamento da parte della stessa DC, del PCI, del PSI e del PSIUP (contrario il PSU e assente dal voto il PRI).

Il largo schieramento chiede di dare particolare attenzione alle posizioni dei sindacati, in particolare per quanto riguarda la revisione del rapporto tra imposte dirette e indirette, la fiscalizzazione degli oneri sociali, la lotta alle evasioni, il riesame delle aliquote e la elevazione delle quote esenti. Si critica, inoltre, il fatto che il progetto Preti considera scarsamente la nuova realtà regionale, mentre è necessario «*che un sistema tributario sorpassato come quello in atto venga superato tenendo conto del profondo rinnoramento strutturale che le regioni comportano per lo Stato*».

Esigenze analoghe, con le dovute specificazioni settoriali, sono state ribadite dal presidente dell'associazione fra i Comuni italiani, Boazzelli. Egli ha in particolare sottolineato la necessità di una partecipazione in piena responsabilità dei Comuni all'accertamento dei redditi e si è augurato che siano presentati emendamenti che rispecchino le aspirazioni degli enti locali.

Dal canto suo, il compagno Riccardo Lombardi ha affermato che la riforma «*deve soprattutto istaurare nella realtà il principio costituzionale della progressività delle imposizioni, e ciò si può ottenere solo se si agisce adeguatamente e contemporaneamente sulla struttura delle imposte, sulla progressione delle aliquote, sul sistema attuale delle esenzioni e agevolazioni, sulle norme dell'accertamento*» Lombardi è dell'opinione che il progetto Preti «*benché non debba essere sovvertito nel suo impianto generale, deve essere profondamente modificato in taluni punti particolarmente qualificanti*». E lo stesso Lombardi indica nove di tali punti che dovrebbero essere oggetto di emendamento, sulla scia degli orientamenti emersi nella Direzione del PSI.

Delle altre riforme oggetto di scontro sociale e politico si continuerà a parlare oggi nel nuovo incontro fra le organizzazioni sindacali e il presidente del Consiglio. I colloqui avranno luogo nel pomeriggio mentre in mattinata lo stesso Colombo presiederà una riunione interministeriale in vista dell'incontro coi sindacati. Ieri c'è stata una consultazione fra i rappresentanti delle confederazioni e il ministro del Lavoro, Donat Cattin. All'incontro «informale» partecipavano Lama, Boni, Didò, Scheda e Giovannini per la CGIL; Storti, Scalia, Armato, Ciancaglini per la CISL; Vanni, Ravenna e Simoncini per la UIL. Si è discusso sulle regioni, sulla emigrazione, sull'addestramento professionale e l'incontro si ripeterà la prossima settimana.

DC

Camera, favorevoli a un nuovo rinvio al Senato della legge sui fitti rustici, siano definitivamente battute, denunciandole ai coltivatori e all'opinione pubblica». Il Consiglio regionale lombardo, all'unanimità, ha votato un ordine del giorno con il quale chiede l'approvazione della legge Cipolla nel testo attuale.

Alla Direzione della DC le questioni concrete che in questo momento interessano ed agitano l'opinione pubblica sono state affrontate soltanto di scorcio. Il dibattito si è concluso con la votazione di un documento (sul quale si è astenuta la sinistra di «*Forze nuove*») di approvazione della relazione di Forlani e di conferma del «*deciso appoggio*» al governo Colombo e «*alla sua azione diretta a collegare la ripresa produttiva all'attuazione delle riforme e agli obiettivi di sviluppo della politica di piano*». Ognuna delle correnti che hanno dato il voto favorevole, naturalmente, ha tenuto a giustificare il proprio atto con motivazioni assai diverse. Forlani ha insistito perchè il documento conclusivo contenesse un esplicito «sì» alla propria relazione introduttiva; in un momento della sua replica è giunto anche ad affacciare l'eventualità delle dimissioni della segreteria a riprova della sua difficile posizione attuale. Ma quale è la linea che si esprime nella relazione di Forlani? Si è parlato di un atteggiamento di difesa e di arroccamento. Ma intanto le ambiguità contenute nel testo letto dal segretario della DC hanno alimentato interrogativi, e perfino sospetti. Il PSU si è gettato sulle sue parole in modo addirittura famelico. E' stato colto, da parte dei socialdemocratici, che in merito alla eventualità di uno scioglimento delle Camere Forlani ha fatto qualche passo indietro: il giornale del PSU rileva infatti la «*riluttanza*» della segreteria dello «Scudo crociato» nei confronti dello scioglimento delle Camere: ma sottolinea con gioia che tale atteggiamento non è stato assunto in nome di un «*principio assoluto*», bensì di un richiamo agli impegni presi dinanzi all'elettorato (si tratta di una vecchia tesi socialdemocratica sulla quale è stata basata anche l'agitazione per le elezioni anticipate: il PSU pretende che il quadripartito derivi la sua ragione di essere addirittura da un «messaggio popolare», e non da un gioco delle forze politiche in Parlamento). Il senso vero delle parole di Forlani deve essere tuttavia ancora chiarito. In una recente intervista, egli aveva fatto balenare la possibilità di un governo monocolore nel caso che le attuali tensioni politiche sboccassero in una crisi invernale o al massimo primaverile; nel dibattito in Direzione, invece, questa eventualità non è stata minimamente richiamata. E si tratterebbe, del resto, di capire soprattutto quali scopi si vorrebbero perseguire con un monocolore siffatto o anche soltanto con l'apertura della crisi.

Andare a destra o andare a sinistra: il problema è posto in modo abbastanza acuto dinanzi alla DC. Forlani, con la sua relazione, ha tentato un'impossibile mediazione. Non si è capito neppure in nome di che cosa egli l'abbia tentata. E la sua posizione ne è risultata infine indebolita: le sinistre, esclusa quella di «Forze nuove», hanno approvato la sua relazione, ma dando al voto il significato di inizio di quel «chiarimento» che Forlani, in pratica, ha negato. Forze che avevano sostenuto la «segreteria di S. Ginesio» se ne vanno distaccando. Nella replica finale, il segretario della DC avrebbe mostrato qualche correzione di tiro. Il testo del suo lungo discorso, però, non è stato pubblicato: soltanto l'agenzia *Italia* ne ha diffuso qualche brano attribuendolo ad «*ambienti qualificati*». Si tratta di note assai polemiche nei confronti dei critici della segreteria dc. Ad un certo punto Forlani avrebbe detto che «*i nostri veri problemi* (cioè i problemi della DC - NdR) *non sono quelli di Tizio o di Caio o di Sempronio*», ma invece i problemi, ecc. ecc. (cenno evidente alla lotta per il Quirinale e ai *leaders* dc che vi sono impegnati in prima persona).

Due sono stati i fatti salienti nella parte finale della discussione, svoltasi ieri mattina: il violento attacco dei fanfaniani (Arnaud e Butini) a Donat Cattin ed un intervento molto cauto del presidente del Consiglio, Colombo ha ammesso che l'esperienza ha ridimensionato le ambizioni del centro-sinistra, mentre un «*moto impetuoso*» verificatosi nel Paese ha «*sopravanzato*» equilibri che sembravano consolidati; ma ha tuttavia concluso che rimane «*insuperato, non offuscato, l'obiettivo generale di questa politica, la sua necessità storica (non quindi in puri termini di aritmetica parlamentare)*».

Il presidente del Consiglio ritiene inoltre che nel quadripartito si sia verificata una «*svolta*», nel senso che si sono lasciate «*cadere o per lo meno attenuare le polemiche di schieramento, per ancorarsi a quei problemi concreti la cui soluzione finirà per qualificare davanti alla opinione pubblica questo governo*». Questa legislatura, comunque, secondo Colombo, «*potrebbe risultare tra le meno fruttuose*».

Tuttavia, il '71 può — ha detto — consentirci di «*uscire compiutamente dalle difficoltà economiche che stiamo vivendo*» e può vedere «*affrontati alcuni grossi problemi*».

Il fanfaniano Arnaud, uomo vicino a Forlani, ha attaccato Donat Cattin per le sue «*sortite clamorose quanto spregiudicate*», frutto di «*tatticismi divaricatori*». E le sue parole sono suonate un po' strane sulla bocca di uno degli esponenti del gruppo che dovrebbe impegnarsi nell'opera di formazione della «nuova maggioranza».

Butini, segretario regionale della Toscana, è arrivato fino al punto da riproporre il tema delle Giunte regionali di sinistra in un tono che ricorda la sua ben nota sortita di un anno fa: «*sarebbe un fatto di miopia politica* — ha detto — *quello di considerare la situazione politica dell'Emilia, dell'Umbria e della Toscana un fatto periferico e non influente sugli equilibri generali*».

Il vice-segretario De Mita, basista, si è impegnato in una difficile operazione, cercando di distinguersi, da un lato, dalla relazione della segreteria, e dall'altro dall'atteggiamento del «cartello delle sinistre». Ha polemizzato vivacemente col PSU, affermando che la sua nascita ha provocato una quantità di tensioni politiche. Di fronte alla scissione, secondo De Mita, la DC poteva fornire diverse proposte politiche, non escluso un immediato ricorso alle elezioni politiche, «*che* — ha detto — *valesse a liquidare il fatto scissionistico*». Ma nella DC, invece, ha soggiunto, vi è stata la tentazione «*di stabilire e mantenere in maniera permanente pericolosi collegamenti con l'ala socialdemocratica*», ponendo la DC «*a rimorchio di una posizione ricattatoria*». Dopo una polemica nei confronti della «delimitazione», De Mita ha detto che i problemi del rapporto col PCI (*«collaborazione dialettica»*) non debbono essere visti attraverso «*giudizi astratti sulla democrazia e sulla libertà facendo riferimento a situazioni diverse dalla nostra*».

A proposito di queste parole del vice-segretario della DC non è mancata, nè poteva mancare, una nota polemica della segreteria del PSU. Ferri fa sapere che De Mita «*ha reso un cattivo servizio alla DC*», perchè «*dopo una relazione di Forlani che sembrava avere indirizzato la DC sul terreno del chiarimento, egli ha indubbiamente addensato nuove ombre sugli indirizzi di fondo del partito di maggioranza relativa*».

La riunone della Direzione dc si è conclusa con le dichiarazioni di voto di Galloni (Base), Donat Cattin (*«Forze nuove»*) e Salvi (moroteo). Donat Cattin ha rilevato che il dibattito ha permesso di «*far maturare alcune posizioni*». Galloni ha parlato di «*passi avanti*» non solo ai fini di un chiarimento interno ma anche per rendere «*evidente la disponibilità per una più vasta e più impegnata partecipazione delle componenti di sinistra sul quadro di un'unità realizzata su una precisa linea politica*».

I temi concreti delle riforme sono rimasti in larga parte fuori dal confronto nella DC. In proposito, Sullo è stato spinto dall'evidenza delle cose a pronunciare una frase che potrebbe essere, a suo modo, giudicata esemplare: «*Parliamo da 25 anni di riforme, ma ne abbiamo fatte poche*».

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio.
Chiedete nelle farmacie il callifugo
Noxacorn